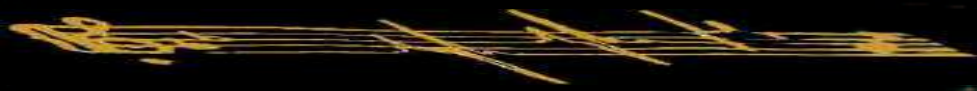




Sinfonia
in XXXI movimenti



Mario Flamigni

LIBRETTO

<i>ouvertures</i>	3
<i>movimenti</i>	
I -II	4
III - IV - V	6
VI	7
VII - VIII	8
IX - X - XI	9
XII	11
XIII	12
XIV - XV - XVI	13
XVII -XVIII	14
XIX	15
XX - XXI	16
XXII	17
XXIII -XXIV	18
XXV	19
XXVI	20
XXVII - XXVIII	21
XXIX	22
XXX - XXXI	23



ouvertures

tra gallerie tra mare tra treni
tra ripidi terreni
tra cieli tra sole
tra spiagge tra pietre tra nuvole
tra timide parole





I

un velo di luce appanna le cose sfuma i contorni una luce bianca spenta placata quasi grigia l'estate ha saturato il tarlo del dubbio è passata i raggi inclinati hanno il calore del crepuscolo c'è una sorta di tepore che si sprigiona dal tempo la scrittura è faticosa e oscilla vacilla tra i ricordi le orme le ombre i resti le cicatrici i segni le tensioni le disarmonie le eccitazioni le trazioni cerca un punto un posto un passo un momento un grado un nocciolo un rammendo una virgola un ricciolo uno sbuffo una sospensione un respiro è uno stato di tensione un equilibrio una stabilità una convivenza una misura lasciala andare è una musica

II

poi succede che riprendo a scrivere così in un attimo su di un treno con le spalle nel senso di marcia su di un computer piccolo e comodo per l'occasione e allora il





tempo si dilata il disagio si placa la seccatura si seda e sento di stare bene qui a questo mondo nonostante tutto è difficile godere non c'è spazio né tempo per godere della vita quando finalmente posso abbandonare nelle tasche profonde e vuote dei miei pantaloni i miei pugni allora godo e mi viene da ridere a crepapelle quando le mani chiuse a pugno non servono più per difenderti dalla codardia degli uomini dalla inesorabilità della natura e dalla responsabilità della cultura allora i miei polpastrelli possono scivolare delicati sulla tastiera di questo pc e mi sento libero anche un mare rabbioso che si scarica violento sulla terraferma a pochi metri dal nostro treno è una gioia di libertà non desta preoccupazione laggiù in fondo all'orizzonte le nubi scrivono forme in continuazione quaggiù sulla terraferma gli uomini non sanno più scrivere sembra che il tempo sia stato cancellato non c'è tempo





III

il cielo è fuoco sul nastro d'argento del
mare al tramonto si presenta a buchi tra
una galleria e l'altra in questa terra umida
e ripida e arsa e verticale

IV

il mare azzurro invernale che non ti invita
ancora barche da pesca sul filo dell'oriz-
zonte alto da tramontana la punteggiatura
definisce lo stile la virgola un respiro breve
un cambiamento di prospettiva un inter-
mezzo di riflessione una cadenza una nota
sospesa una luce che rimbalza nelle feri-
toie di questa terra

V

la scrittura è il risveglio dal torpore nell'a-
fa insolita d'aprile quando predomina il
bianco quando il mare dà segni di se stes-
so nervoso e dolce si lancia contro gli sco-
gli che affiorano domani pioverà quando
la sospensione della scrittura il punto deve





essere messo dipingo lascio tracce in continuità con le parole prima sono le linee i segni che escono per liberare energia che la parola scritta non riesce a contenere poi sono i colori che prendono forma attorno ai segni per riprodurre una luce che la parola scritta da sola non ha un pennello libero che cerca la luce del mediterraneo una luce che invade

VI

il mare è nero sotto costa e più chiaro dal verde all'azzurro verso il largo mentre arriva la sera non promette nulla di buono domani sarà agitato e si rovescerà impaziente contro la terra maccaia di un tempo umido invasivo pesante noioso che dà sui nervi ossessionante opprimente soffocante tedioso di un tempo plumbeo grigio che cambia l'umore e la percezione dei giorni - maccaia si scrive con due c in un primo momento ho deciso di usarla con una sola c mi sembrava che potesse scivolare





meglio che fosse cantilenante come io l'av-
verto nel dialetto genovese quasi che il
suono della parola potesse riprodurre e
riproporre i suoi effetti fisicamente tangi-
bili

VII

mentre scrivo sono le sedici e trenta c'è un
taglio di luce in casa mia nel quale mi pia-
cerebbe vederti ti immagino lì in quel pul-
viscolo luminoso che mi sorridi mentre io
sogno e racconto di noi so già che non
sarà per sempre le corse fanno venire il
fiatone e non sedimentano nulla e a me
piace correre per sentire il cuore pulsare il
sangue scorrere nella fatica e la mente
annebbiarsi sento il tuo odore e ti vedo
distesa sul letto mentre affondo la mia fac-
cia nel tuo sesso ma non può essere per
sempre così

VIII

leggo nel vento i dettagli del mondo il





cielo è grigio ed il mare scuro l'orizzonte
alto i contorni definiti le profondità misu-
rabili tutto appare possibile e allora sogno
sogno per la verità sempre meno con il
passare degli anni sogno la Barcellona de-
scritta da Orwell in Omaggio alla
Catalogna dove squadre di operai sono
addette alla demolizione delle chiese e dei
luoghi di culto di ogni possibile religione

IX

la chiamerò forse o forse non la chiamerò
mai ora sono stanco come da un po' di
tempo mi capita troppo spesso la vita e la
scrittura si sovrappongono come fette di
salumi nelle confezioni da supermercato

X

il mare brilla dalla foschia quando il sole lo
colpisce con i suoi raggi inclinati

XI

quanti colori ha il mare oggi le navi hanno





la prua a terra come giocattoli sono adagiate su di un mare di carta grigia l'aria è invernale quasi montana la scrittura è un atto di solidarietà è possibile una scrittura senza se stessa certamente è pensabile e non solo questo a me pare adesso di attraversare scrivo senza scrivere questioni di stile carpire attraverso l'atto formale della stesura di un testo tutto ciò che può essere libertà forse solo tracciando continuamente sentieri nella propria memoria e segnarli come facciamo in montagna darsi punti di riferimento per non perdersi nelle bufere dello stile un punto rosso due rombi gialli tre punti rossi un rombo rosso con l'interno bianco tramontana pungente gelida che attraversa i vestiti che fa splendere i colori e le luci che rende il mare limpido e liscio che arriva a raffiche i vegi dicono che in alcune giornate di tramontana si vede la Corsica questo per me è sempre stato un mistero affascinante da bambino sforzavo gli occhi per vederla da





Corso Italia li sforzavo talmente tanto che anche nella nitidezza dei contorni che la tramontana produce l'orizzonte si confondeva il mare diventava cielo e il cielo mare poi una lunga linea nera appariva alla mia vista ed io credevo che fosse la Corsica in realtà non l'ho mai vista e dubito che qualcuno abbia potuto avere questa possibilità forse quando l'aria era più limpida forse da una postazione più elevata forse dalle alture dal Righi da punta Martin mille metri di strapiombo sul mare forse da lì sì si può davvero ancora vedere anche se non si vede è bello pensare che sia possibile

XII

il blu del mare è l'anima della mia identità tutti coloro che abitano le sponde di questo mare tra le terre sono il suo colore il suo vento il suo umore siamo cordame di canapa ciottoli arrotondati grotte golfi baie sale marino olio d'oliva il fico secco la nassa il vino la capra l'asino l'aglio il cap-





però il dattero l'arancia il cedro la chitarra
il violino i tamburi e i tamburelli tra
Rapallo e Chiavari la ferrovia sembra pas-
sare in mezzo al mare quando tira la tra-
montana favorita dalla luce che sale ad est
il mare è uno straordinario fondale blu di
scena ad ovest un velo di foschia sottoli-
nea il Monte di Portofino frustato da una
luce chiara e intensa radente oggi però lo
scirocco si scarica con decisione il mare è
chiaro e ribolle il cielo è bianco una luce
carica di vento e salino illumina l'orizzon-
te sulle montagne la pioggia annebbia i
contorni la terra è umida solo la lana è di
conforto

XIII

salino che intacca la vita che è buono da
leccare sulla tua pelle abbronzata che
odora al mattino che vola nell'aria umida
che ti frizza nel naso nelle onde del mare
che mi fa ricordare le acciughe sotto sale





XIV

è una giornata di agosto dei primi giorni di agosto quando il caldo di luglio si trasforma in afa prima delle piogge che annunciano l'inizio della fine dell'estate il bianco della calura è accecante è in quella calura che appare un sorriso che matura un appuntamento ai piedi della grande agave che si concretizza in un viaggio in vespa al terzo piano

XV

una virgola bianca sull'orizzonte di un mare blu profondo naviga

XVI

cercherò tra gli appunti annuserò tra le carte strappate delle mie giornate ascolterò la contrazione dei muscoli e la loro rilassatezza e vomiterò cagherò tutto quanto lasciando che la forma si definisca da sola come nella mia pittura prima il segno poi la forma il colore la luce quella





luce quella che mi colpisce in pieno o solo
mi sfiora liberando la mia inquietudine
tormento che troppo spesso ha dovuto
essere celato dietro le confezioni celopha-
nate delle convenzioni, delle buone abitu-
dini o confezionata nel polistirolo della
ragione e come le uova da supermercato il
guscio non sempre ha resistito ai colpi
della vita si è frantumato alla faccia delle
protezioni


XVII

nei lampi tra il buio questo è un sole giallo
che respira iodio al mattino presto per for-
tuna l'estate non è ancora finita alla faccia
del sistema di Controllo - ieri sono andato
in spiaggia al mattino presto un forte
vento di tramontana spianava il mare sotto
costa e rendeva più sopportabili i raggi del
sole di questo fine agosto

XVIII

il tempo affina lo spirito e la ricerca divie-





ne consapevolezza gli anni restituiscono la fiducia mi sento come il mare che oggi si lascia rovesciare a terra con grandi onde stanche come se la fatica della mareggiata dei giorni scorsi lo avesse provato ma lui può stare lì a farsi consolare dal sorriso del sole e scaldarsi

XIX

la luce è grigia come solo qui sa essere l'aria è umida come solo qui sa essere il mare sta tra il grigio ed il verde bottiglia e l'orizzonte è una sottile e tenue linea gialla non voglio dare un tempo a ciò che scrivo faccio in modo che sia tutto fuori dal tempo che non ci sia consequenzialità temporale ma solo associazioni di pensiero similitudini complementarietà ma anche dissonanza contrasto incompatibilità voglio rompere tutti gli schemi del linguaggio per entrare nel tempo passato presente e futuro con il passo atemporale delle emozioni lasciare fuori il racconto la narrativa la let-



teratura io non sono solo una storia ma un insieme di fatti e non necessariamente concatenati e consequenziali e se c'è un ordine non mi interessa non ho la necessità di dominare il tempo ho bisogno di spazio quello sì il tempo non so quant'è lo spazio è mi basta una baia un'ansa un angolo e sapere cosa c'è conoscere distinguere discernere e non voglio passare veloce

XX

oggi il mare immobile è verde opaco linoleum d'ospedale il cielo grigio è denso spesso largo condensato l'orizzonte confuso è vago impreciso impacciato

XXI

giornata di acque secche i fouli spaesati guardano l'orologio nel buio flecchia la luce al tramonto di un mare già estivo per giorni prendo appunti lascio che le parole si susseguano per analogia per ricordo emo-





tivo per suono aspetto prima di fissarle
lascio che mantengano una traccia che
disegnino un percorso sul forex della mia
memoria dipingo i contorni le forme e
solo allora lascio che le parole si fissino è
un po' come vivere in uno stato di peren-
ne attesa o di continua costruzione la stes-
sa modalità in cui coloro le forme dei miei
quadri nei quali il gesto finale rappresenta
il fissare la parola e poi la costruzione
dell'insieme del racconto senza tempo

XXII

quando ero adolescente volevo rincorrere
il tramonto per soggiornare sempre in
quella luce tenue dal giallo trasparente che
riposa la vista il dì è andato ed io voglio
godermi l'arrivo del buio prima di ritorna-
re a casa cammino incontro al sole lungo
la strada che concede il mare scivolo sul
ciglio del mondo e aspetto la notte che
sarà ancora fredda





XXIII

il sole d'aprile è bianco mi obbliga a tenere gli occhi stretti ed indossare un paio d'occhiali da sole un vento da nord mi dichiara che non arriveranno nubi il tempo sarà così ancora per molto il verde della terra è sostenuto dal giallo le forme sono quadrate rettangolari esatte definite riconoscibili il colore è il giallo il verde il rosso il blu cerco scritture segni pittogrammi grafiti antichi sepolti celati nascosti nell'algebra del tempo

XXIV

lascio che la scrittura si affermi da sé senza frenarne l'autonomia lasciandola fluire oltre il senso apparente della sua codificata consequenzialità non c'è logica conseguenza nel susseguirsi della parola che sorge non c'è significato compreso non c'è senso comune nel susseguirsi di tracce non importa che importa il senso sta nella sua necessità di esprimersi nel suo inestri-





cabile bisogno di uscire dal corpo per rimanere affermarsi attraverso il gesto sul supporto carta forex iuta schermo del pc la mia pittura è il proseguimento o il gesto precedente alla scrittura è quella scrittura non ancora codificata che sta tra la parola pensata e la parola scritta quando il significato è labile perché la traccia non è ben definita la mia scrittura vuole cogliere quello spazio infinito e non misurabile che separa il pensiero dalla sua descrizione è tra la parola pensata e la sua traduzione nella scrittura come pensiero che cerco di fermarla

XXV

il mare è lungo e stanco sotto la pioggia di giugno nella luce bianca della sera il grigio perla del cielo estivo non c'è spazio per il racconto non c'è motivo di un racconto solo tremori di umori flebili sussulti di moribondi raccontare scrivere scrivo perché voglio scrivere per dare senso al mio





passaggio nel mondo al dolore che squarcia il mio ventre alle lacrime mai versate alle urla rimaste in gola così come una spiaggia deserta rasa dalle onde ci restituisce legni resi bianchi e grigi dall'incessante lavoro del mare artigiano noi aspettiamo una storia e non sappiamo che la stiamo scrivendo non c'è più nulla da leggere nella quantità di libri che stampiamo l'ingorgo di parole sulla carta che produciamo ci allontana dal senso della scrittura riduciamo il nostro vocabolario e nello stesso tempo immettiamo sempre più pagine pagine pagine pagine un libro continuo un racconto un romanzo sempre la stessa parola ossessionati dal tempo riduciamo la quantità delle parole e le contraiamo

XXVI

oggi il mare immobile si confonde con il cielo l'umidità rallenta i movimenti tutto ripassa slow-rallentie delle emozioni tutto





è dipinto ad olio pastoso immobile le forme sono prive di contorni si dissolvono come l'orizzonte che non vedo provo ad intercettarlo tra il grigio-azzurro-bianco che mi stanca la vista non c'è assorbito nella vischiosità oleosa del mio sguardo smarrito ma non c'è non riesco a tracciarlo potrebbe esserci un temporale tra qualche ora oppure il calore non ha ancora addensato troppe nubi a ridosso delle montagne e la mattina successiva sarà leggermente più nitida e così per giorni luglio dalle nostre parti è fatto d'olio

XXVII

i gozzi oggi sono ancorati nel mare immobile delle baie ed anch'essi sembrano non avere la forza per muoversi sui monti sale la condensa e si scaricano temporali

XXVIII

lo scirocco è un vento di sentimenti contrastanti ambigui lo si ama anche perché





infastidisce ti entra nelle ossa e non lo
togli più è umido padre della macchia è
incessante ha un'energia meravigliosa è
colorato dal bianco al grigio antracite a
volte porta la terra d'Africa ti stordisce e ti
rallenta il mare sembra contento di esser-
ne sollecitato

XXIX

noi che volevamo fare la rivoluzione che
abbiamo dedicato la nostra vita alla perce-
zione della raffica di vento giusta siamo
frastornati e come eroinomani incalliti
siamo sempre alla ricerca di quella raffica
giusta non tutti per la verità molti hanno
scelto l'eroina altri hanno tradito per
opportunismo altri ancora hanno incon-
trato un dio qualsiasi pochi sono rimasti
oggi il mare è chiaro quasi una luce le raf-
fiche di tramontana lo percorrono da terra
verso il largo domani sarà una giornata di
sole





XXX

prima che le spiagge siano ordinate rasate
prima che sia cancellato il lavoro del mare
perché i bagnanti possano tranquilli e serene
posare i loro corpi deformati su sedie
strisce colorate ed ombrelloni spicchi fanta-
siasia voglio passeggiare sui sassi tra i rami
levigati dalle onde per classificarli e lasciar-
li lì senza rimuoverli prima che l'assalto dei
turisti diventi assordante voglio sentire il
suono del silenzio prima che gli odori
siano viziati di cibi precotti voglio sentire
il mare e la terra

XXXI

una luce delicata si posa sulle cose per ren-
derle vicine il mare ha alzato il suo oriz-
zonte e le ombre sono anch'esse serene
terse tranquille la serata è di quelle che non
vorresti spegnere fermo di fronte al mare



